

Le vittime di violenza lasciate da sole: c'è sufficiente accompagnamento?

Risposta del 22 novembre 2021 all'interpellanza presentata il 12 novembre 2021 da Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini.

MERLO T. - Nella scorsa seduta abbiamo chiesto quanto spesso la polizia è in contatto con le singole vittime e il Consigliere di Stato Norman Gobbi ci aveva risposto che il preposto servizio, nei casi in cui l'autore o l'autrice viene allontanato o allontanata, tiene proattivamente uno stretto contatto con la vittima per i successivi due mesi. Se si denota un peggioramento, viene avvisato il Gruppo prevenzione e negoziazione (GPN) per una presa a carico dell'autore o dell'autrice; se invece dopo i due mesi la situazione si è stabilizzata, sono sospesi i contatti regolari, fornendo alla vittima le indicazioni per poter contattare senza indugio il servizio Violenza domestica della polizia cantonale in caso di necessità.

Di fronte alle violenze domestiche, allo stalking e alle violenze contro le donne più in generale, le vittime rischiano di vivere situazioni angoscianti che si protraggono nel tempo e talvolta lanciano grida d'allerta che non sono ascoltate e spesso si parla, quando ormai è troppo tardi, di segnali che non sono stati colti. Queste parole si leggono poi nelle sentenze. Come nel caso di due anni fa del femminicidio di Ascona, dopo il quale la polizia ha introdotto correttivi, di cui ha parlato il Consigliere di Stato, come il monitoraggio della vittima durante due mesi, quando vi è stato un allontanamento da casa del partner violento. Però, a distanza di due anni, di fronte al numero impressionante di femminicidi (una donna uccisa ogni due settimane in Svizzera), di violenza domestica (tre interventi di polizia al giorno nel nostro Cantone) e di stalking e violenza contro le donne in generale (non vi sono dati), dobbiamo riflettere urgentemente sulle modalità di questo accompagnamento e dobbiamo valutare se la presa a carico e l'accompagnamento delle vittime siano davvero sufficienti.

Come detto, la risposta del Consigliere di Stato ha generato altre domande per cercare di capire il sistema messo in piedi per rispondere alle sollecitazioni da parte delle vittime e, in particolare, per quanto riguarda lo stretto contatto: che cosa significa stretto contatto? perché solo dopo l'allontanamento dell'autore e perché solo per due mesi? Quante vittime hanno bisogno di ricorrere di nuovo alla polizia dopo che sono trascorsi due mesi? E possiamo immaginare con quale stato d'animo lo fanno. Sono varie le testimonianze delle vittime di violenze; oggi sul quotidiano "laRegione" è stato pubblicato un articolo in cui le ragazze intervistate dichiaravano apertamente di essersi sentite lasciate sole (in questo caso si trattava di molestie su suolo pubblico).

Le vittime, in generale, spesso si sentono sole e abbandonate e non sufficientemente tutelate dallo Stato. Magari qualcuno ha visto la trasmissione "Falò" di giovedì scorso.

In merito alle domande ritengo, come anche la collega, che siano sufficientemente esplicite e mi rimetto alla loro lettura da parte del Consigliere di Stato. Ascolterò volentieri la risposta.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - La violenza domestica è una problematica sociale, non è più da tempo un fatto privato e pertanto va affrontata da istituzioni e società civile insieme, migliorando la risposta che stiamo dando a questo fenomeno sociale. Questo mercoledì il Consiglio di Stato presenterà il Piano d'azione cantonale sulla violenza domestica, che attua la convenzione di Istanbul. Il piano definisce la strategia del Governo in materia di violenza domestica, mostrando per la prima volta il sistema di intervento e di sostegno cantonale alla lotta contro il fenomeno della violenza domestica. Il Cantone Ticino è un Cantone virtuoso in ambito di lotta alla violenza domestica e anche l'operato della nostra polizia cantonale lo dimostra.

Fatta questa dovuta premessa, va ricordato che la polizia cantonale svolge attraverso i suoi agenti di gendarmeria un essenziale compito di protezione e tutela delle vittime di violenza domestica a partire dal momento dell'intervento su sollecitazione diretta, della vittima o dell'autore, o indiretta di testimoni o terzi dell'atto di violenza. La violenza domestica è infatti un ambito che vede attivi tutti gli agenti della gendarmeria nel loro quotidiano, poiché parte integrante dell'attività svolta da essi sull'arco dell'intera giornata. La polizia viene infatti allertata attraverso una telefonata al numero di emergenza 117 e garantisce un intervento 365 giorni all'anno, ventiquattr'ore su ventiquattro, sette giorni su sette, nel lasso di tempo più breve possibile nell'ottica dei compiti di interventistica.

La conoscenza di questa delicata tematica da parte degli agenti di polizia è ritenuta essenziale, ragione per cui la stessa è parte integrante della formazione di base teorica che ricevono i futuri agenti di polizia durante la frequentazione della Scuola cantonale di polizia. Il tema della violenza domestica è affrontato sia nell'ambito della psicologia di polizia, sia nei suoi aspetti più operativi e di intervento, anche attraverso esercizi di simulazione. In seguito, gli agenti in formazione svolgono un anno di pratica durante il quale si troveranno a dover affrontare, accompagnati dai loro mentori, situazioni reali nell'ambito del servizio ordinario. Il tema della violenza domestica viene poi periodicamente aggiornato nell'ambito della formazione continua e della formazione dei quadri, che si svolgono internamente ai corpi di appartenenza oppure nei corsi che sono gestiti dall'Istituto svizzero di polizia di Neuchâtel. In merito alle domande propongo le seguenti risposte.

1. Quanti sono gli effettivi del Servizio violenza domestica della polizia cantonale? Di quante vittime si occupano nel corso di un anno?

Il servizio di violenza domestica è composto di due unità al 100% e una al 50%. Attualmente questo servizio fa fronte a circa 80 allontanamenti, ciò che comporta la presa a carico atta a verificare costantemente la situazione tra le parti, così da essere pronti a intervenire qualora la situazione dovesse degenerare. Oltre a ciò il Servizio violenza domestica procede a effettuare una media di 50 colloqui annui con presunte vittime oggetto di segnalazioni varie. Questi colloqui durano dai 30 minuti alle 2 ore, a seconda dei casi singoli, senza contare gli spostamenti logistici presso le gendarmerie o gli uffici e gli enti che avvengono su tutto il territorio cantonale.

2. Dalla risposta del Direttore del Dipartimento delle istituzioni alla nostra interpellanza¹ del 29 ottobre 2021 risulta che lo stretto contatto con la vittima è tenuto proattivamente dalla polizia solo nel caso di allontanamento dall'abitazione familiare della persona autrice della violenza domestica. Come si giustifica questa scelta?

L'allontanamento è la misura che avviene in presenza dei casi di violenza più gravi, ossia quando la persona allontanata rappresenta un rischio per l'integrità fisica, psichica o sessuale di altre persone facenti parte della stessa comunione domestica. Proprio per questo motivo, tenuto conto delle risorse a disposizione e della gravità della fattispecie, il Servizio violenza domestica attribuisce la priorità di stretto contatto alle vittime nei casi di allontanamento.

¹ [Interpellanza](#): *Hotline cantonale per le vittime di violenza: una decisione politica*, Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti, 29.11.2021.

3. *Cosa si intende per "stretto contatto" con la vittima? Di quante visite, rispettivamente telefonate, stiamo parlando? Chi chiama chi?*

Il contatto avviene in maniera reciproca. Da un lato il personale del Servizio violenza domestica mantiene un contatto telefonico con la vittima, durante il quale vengono monitorati eventuali problemi successivi e allo stesso tempo vengono forniti consigli e supporto alla vittima; dall'altro, in caso di cambiamenti improvvisi della situazione, è la vittima stessa a chiamare il contatto del Servizio della violenza domestica. Per urgenze la vittima viene comunque informata della possibilità di poter comporre direttamente il 117 per un intervento più celere. Stiamo parlando quindi di circa 200 telefonate all'anno con relative trascrizioni delle conversazioni in un diario che, in casi gravi, sarà messo a disposizione del Ministero pubblico.

4. *Sempre dalle parole del Direttore del DI risulta che lo stretto contatto con la vittima è tenuto per i successivi due mesi dal momento dei fatti. Il termine di due mesi su che base è stato deciso? Come si giustifica?*

Il termine dei due mesi è stato deciso in base alle esperienze lavorative del Servizio preposto; è stato infatti calcolato che in questo lasso di tempo la situazione familiare ritorna alla normalità, oppure i coniugi o i conviventi procedono a un divorzio o a una separazione, ciò che, nella maggior parte dei casi, porta a scongiurare una recidiva di violenza all'interno della coppia e a evitare altresì nuovi interventi da parte della polizia. Si precisa inoltre che lo stretto contatto con la vittima per i successivi due mesi è in riferimento al ruolo che copre la polizia in tale ambito. Va infatti ricordato che le vittime continuano a essere seguite e supportate da servizi quali, ad esempio, il Servizio di aiuto alle vittime e le ARP.

5. *Dalla risposta alla nostra precedente interpellanza risulta che, se si constata un peggioramento del comportamento della persona violenta nei due mesi dall'allontanamento dall'abitazione comune, viene avvisato il GPN, cioè gli esperti che valutano una serie di parametri con lo scopo di comprendere quanto il soggetto sia prossimo all'atto violento. Quanti sono gli interventi del GPN in ambito di violenza domestica?*

Il GPN approfondisce la valutazione del rischio e della pericolosità fin da subito nel contesto dei casi di violenza domestica più gravi, quando emergono segnali che il rischio di recidiva del peggioramento della situazione è elevato. Nel 2020 e nel 2021 il GPN ha complessivamente analizzato e seguito 38 situazioni (16 nel 2020 e 22, finora, nel 2021) tra le 383 situazioni di violenza domestica con reati d'ufficio riscontrati.

6. *Se, invece, dopo due mesi la situazione si è stabilizzata, "vengono sospesi i contatti regolari fornendo alla vittima le indicazioni per poter contattare senza indugio il Servizio violenza domestica della polizia cantonale in caso di necessità". Quanti sono i casi in cui le vittime devono nuovamente contattare la polizia, dopo una fase di stabilità?*

Va precisato che le statistiche di polizia in merito a più interventi che essa effettua presso l'abitazione della medesima vittima non prevedono una distinzione tra i casi in cui la situazione si è stabilizzata e quelli che hanno conosciuto un peggioramento. Nel corso degli ultimi tre anni si stima che almeno un terzo delle vittime, siano esse donne o uomini, ha interessato i Servizi più volte nello stesso anno. Questa è la situazione allo stato 17 novembre 2021.

7. *C'è qualcuno della polizia che contatta regolarmente le vittime di violenza domestica senza allontanamento? Se no, da chi sono seguite tali vittime? Chi prende l'iniziativa di stabilire un eventuale contatto?*

In questi casi alle vittime viene indicato, come disposto dalla legge sulla polizia [LPol; RL 561.100], il contatto del Servizio per l'aiuto alle vittime di reati (Servizio LAV). Sono le vittime a decidere se rivolgersi al Servizio per l'aiuto alle vittime di reati o meno per una presa a carico.

8. *Nei casi di violenza contro le donne che non rientrano nella violenza domestica, inclusi stalking e simili, che tipo di contatto e sostegno ricevono le vittime? Su iniziativa di chi?*

Le vittime per i casi menzionati nella domanda sono contattate dal GPN su richiesta delle stesse o di terze persone, come per esempio gli avvocati, i servizi psicosociali, eccetera. Sulla scorta delle informazioni raccolte dalla vittima, il GPN valuta il livello della minaccia e il rischio che tale minaccia sia messo in atto. Sulla base di tali valutazioni il GPN propone misure preventive nei confronti dei potenziali autori. In seguito il contatto con la vittima è mantenuto dal GPN al fine di monitorare l'esito delle misure attuate o l'eventuale riattivazione delle minacce. Questa attività è svolta in maniera autonoma dal GPN.

MERLO T. - Ringrazio per le risposte e il loro contenuto. Mi preoccupa un po' il numero degli effettivi – mi sembra di avere capito due unità al 100% e un'unità al 50% – e forse, da questo punto di vista, si potrebbe aumentare il numero di unità, perché mantenere i 50 colloqui con le vittime e le 200 telefonate all'anno è pesante. In merito all'affermazione che la separazione o il divorzio favoriscono la diminuzione della violenza, osservo che purtroppo, a volte, avviene il contrario, nel senso che si passa allo stalking o al femminicidio.

Soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.